Anno XXVI — Venerdì 1 Gennaio 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 1

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

IL

GIORNALE DI UDINE

NEL 1892.

VENTISEI ANNI DI VITA

I prezzi d'associazione rimangono inalterati come sono segnati in testa al giornale.

Ai nostri associati offriamo i seguenti giornali in abbonamento a prezzo ridotto, cioè:

LA STAGIONE

(si pubblica a Milano il 1 e il 16 d'ogni mese) il più diffuso giornale di mode ch'esiste in Italia e del quale si fanno due edizioni.

Abbonamento cumulativo del *Giornale di Udine* e della *Stagione*:

Edizione di lusso (della *Stagione*) L. 28.80 Udine — 32.80 nel Regno
» piccola (italiana o francese) » 22.40 » — 26.40 »

La Stagione e *La Saison* hanno la tiratura ordinaria complessiva in 14 lingue di 750,000 copie per numero. — Ciascun giornale da, in un anno, 2000 incisioni, 36 figurini colorati all'acquerello (per la sola Grande Edizione), 12 appendici con 200 modelli da tagliare e 400 disegni per lavori femminili.

CRONACA D'ARTE

periodico letterario artistico mondano diretto da *Ugo Valcarenghi*, che si pubblica ogni domenica a Milano, in 12 grandi elegantissime pagine, stampate a due colori, con illustrazioni.

La *Cronaca d'Arte* con diritto ai supplementi mensili (pezzi di musica, eliotipie, ecc. ecc.) che costa L. 7.50 all'anno e L. 4.00 al semestre verrà ceduta ai nostri associati alle seguenti condizioni: Per un anno L. 5.50 — per un semestre L. 3.00.

VITA INTIMA

importante rivista di letteratura e d'arte, che esce a Milano ogni martedì in 12 pagine di grande formato a tre colonne.

Il prezzo d'abbonamento per un anno è di L. 10 e per i nostri associati sarà di **lire 3.—**

IL FRUGOLINO

giornale illustrato settimanale per ragazzi, di 12 pagine, che si pubblica a Milano.
Lire 1.75 all'anno.

LE NOSTRE APPENDICI

Verso il 15 del corr. mese daremo principio alla pubblicazione d'un interessantissimo romanzo tradotto appositamente per il nostro giornale dall'originale inglese sotto il titolo:

UN MATRIMONIO

È uno stupendo studio psicologico di un matrimonio infelice.

Il dramma intimo si svolge in tutti i più minuti particolari, come analisi e quale sintesi.

Noi lo dedichiamo alle lettrici le quali ci saranno gratissime, perchè non troveranno le solite rifritture di intrighi amorosi o di drammi sanguinari che le appendici di molti giornali offrono in pasto al nevrosismo del secolo, guastando i cuori ed insudiciando le anime vergini.

L'argomento è poi di tutta attualità. Ora che si va combattendo in favore di quell'istituto sociale — il divorzio — che forse potrebbe risparmiare tante vittime e spezzerebbe tante immorali catene, è utile presentare degli esempi che servano di ammaestramento. L'arte per l'arte fino a certo punto; ma anzitutto l'arte per la vita!

BREVI PAROLE

rivolgerà ai lettori del *Giornale di Udine* chi, stando per finire, talora intende più di affermare confermando che non di discutere, o piuttosto chiamerebbe il pubblico benevolo a continuare esso medesimo l'opera sua con qualche idea opportuna cui riconoscono ora anche nella stampa necessaria per rieducare alla vera vita nazionale.

S'è fatta già in molti la coscienza di un conveniente risveglio per riprendere vigorosamente la vita nuova, più che con opposizioni partigiane con una patriottica cooperazione di chi vuole prospera e grande l'Italia, che lo fu già nella storia, per risorgere dalla decadenza.

Ecco l'augurio e le speranze per il nuovo anno, di chi deve ora con *brevi parole* darsi il suo nome di

Senex.

MILLEOTTOCENTONOVANTADUE

Saluto all'anno novello, che avrà già fatto il suo solenne ingresso nel mondo, quando uscirà l'odierno numero del giornale; salute a te, o inclito milleottocentonovantadue, che diminuisci il numero degli anni *fin de siecle* e tante sciocchezze che da questa *fin* prendono nome!

Sarà quest'anno apportatore di novità o sarà continuata la scettica monotonia «senza infamia e senza lode» dei suoi più recenti predecessori?

L'eredità ch'esso riceve dal 1891 si riduce in gran parte a parole e a congetture; i *fatti* da molto tempo non si fanno più e perciò non si possono ereditare.

Le grandi questioni d'indole politica sociale, economica che agitano i popoli e tengono in sospeso le menti non furono ancora sciolte, e nulla fa trapelare che possano definirsi nell'anno testè incominciato.

Continueranno gli sdilinquamenti pacifici, a parole, dei governi e probabilmente nulla verrà fatto affinchè quell'immenso benefizio che è la pace, posi sopra basi sicure e solide, che non temano scosse ad ogni stormir di vento boreale.

Mai come adesso si è dimostrata la verità dell'antico adagio che gli anni passano e si rassomigliano; e se almeno passassero bene, ma invece vanno male e perciò la rassomiglianza sarebbe meglio che non ci fosse.

Se tenessimo conto solamente delle parole dovremmo aver la più completa fiducia nel mantenimento della pace; ma in noi manca questa fiducia poichè vediamo che, malgrado le pacifiche assicurazioni, nessuno dei tanti problemi politici fa un passo verso la sua soluzione.

L'unico stato che è realmente in buona fede nelle sue dichiarazioni di pace è l'Italia; ma, naturalmente, essa non è ancora tanto potente, da potersi imporre agli altri stati ed anche con tutta la più buona volontà di conservare la pace, essa potrebbe venir costretta a brandire le armi in apparenza forse per una causa non sua, ma in sostanza per non rimanere a mani vuote e senza voce in capitolo alla conclusione della pace, come le accadde già al congresso di Berlino.

Dunque, come si presenta il 1892? Non v'è nessun sentore, per ora, di gravi e prossime complicazioni, tutto però è basato sull'incertezza e se non v'è nessuna probabilità di guerra, non v'è nemmeno nessuna probabilità che si stabilisca la vera pace fondata sulla libertà e sulla giustizia.

«Anno nuovo, vita nuova» dice uno dei tanti proverbi; l'anno nuovo c'è, la vita invece anzichè nuova, rimane vecchia, con poche speranze di cangiamenti.

Se la cosa pubblica zoppica negli stati, nelle provincie e nei comuni, speriamo che il 1892 sarà apportatore di felicità alle singole famiglie, ai singoli cittadini.

Buon anno a tutti!

Fert

L'Esposizione Nazionale di Palermo

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Palermo 25 dicembre 1891

Buon principio.

A voi miei gentili lettrici, a voi cortesi lettori, al venerando mio Direttore, ai colleghi di redazione auguro tutte quelle felicità che possiate desiderare pel nuovo anno.

Si lasci o no con rimpianto l'anno che muore, natura vuole che si abbia in cuore speranza di migliore fortuna. Ed è questa che anguro a tutti voi, realizzata però. Come vi confesso vorrei tirarvi tutti a questa Esposizione Nazionale in Palermo.

Vi assicuro che ne vale la pena; la Mostra è riuscitissima, gli espositori sono circa diecimila e belli e buoni lavori ve ne sono parecchi, anzi molti i viaggi non costano poi troppo e già le Reti continentali hanno accordato delle facilitazioni.

Qui poi si vive come proprio non si sperava; il viaggiatore in un Albergo anche di primo ordine può avere tutto il confortable spendendo meno che in qualunque altra città italiana.

E poi come lasciare sfuggire sì bella occasione per visitare la Sicilia, i suoi monumenti antichi, le sue eleganti città; Catania col vulcano Etna, Messina con i suoi immensi palazzi e le campagne ridentissime, Taormina con i suoi fiorenti giardini, — Siracusa con le sue antichità, Girgenti con i rinomati templi, ecc. Specialmente ora che la Rete ferroviaria Sicula ha stabilito dei viaggi circolari che costano poche lire e danno il piacere di visitare tutte queste bellezze.

E ciò senza parlare di Palermo, che fra tutte le città di Sicilia è quella che ha più vita e più movimento commerciale.

Qui si hanno per ora quattro teatri aperti agli spettacoli.

Il Politeama Garibaldi, con opere serie ed artisti di cartello.

Il Bellini con buona prosa e balli.

Il Garibaldi con prosa e vaudeville.

L'Umberto con operette.

Oltre poi al Caffè Chântant Romano all'Esposizione e un altro Caffè Chântant dentro il teatro Mangano.

E che dirvi poi delle attrattive dell'Esposizione?

Là dentro vi sono: le montagne russe divertimenti proprio fin de siècle; il labirinto di cui già vi ho parlato; l'ascensore alla torre dell'Esposizione da dove si gode tutto il panorama della città, ed il Fonografo Edison. Si ha anche una vera miniera di solfo sotto terra; il visitatore, specie se nuovo di tali miniere, si farà un idea completa dei lavori sotterranei per l'estrazione dello zolfo, ammirando le gallerie, i tunnels, le macchine ascendenti e discendenti, i calderoni di fusione, insomma tutto è là riprodotto con una precisione unica.

E nel giardino, di giorno gran carosello, ferrovia a petrolio, chiosco automatico per bibite, club Alpino, serra di fiori, vendita di gauffres e di vini ecc. ecc.

E tutti i giorni concerti musicali delle bande cittadine e militari dentro l'Esposizione.

E di sera Fontana luminosa, concerti nella sala delle Feste, accademie e molti altri divertimenti.

E questo fin ora, ma quanto prima vi sarà il concerto dell'orchestra ungherese *I Tzigant*; vi saranno concerti di bande delle diverse città d'Italia, e poi si preparano grandi balli, ed una grande mascherata a cui prenderanno parte tutte le rappresentanze delle maschere italiane. Inoltre vi sarà un concorso di bellezza per bambini e bambine da 2 a 6 anni.

E questo è quanto si sa di concreto, ma vi ha una commissione che prepara altre feste e migliori attrattive per il carnevale.

Ciò posto chi non vorrà profittare di quest'epoca per venire in Sicilia? Avanti dunque fratelli del continente venite e non ve ne pentirete ve lo assicura il vostro

Eolo

Le minaccie della signora Rattazzi-De Rute

E' tornata a Parigi la signora De Rute-Rattazzi il cui nome è stato mescolato nel processo recentemente dibattuto ad Angoulême (Pel tentato omicidio del Dalboeuf commesso dal signor De Lesdain in ferrovia. Di questo processo s'è parlato diffusamente nei giorni scorsi).

Essa ha manifestato il proposito di processare i giornalisti calunniatori, nonchè i servitori che sparlarono di lei. Anche il fsatello della signora De Rute, signor Wyse, si dichiara «enormemente indignato» e dice che aiuterà la sorella a processare tutti.

La De Rute spiega il significato delle proprie lettere dicendosi abituata allo stile immaginoso. Per esempio con *Nana e Messalina* intendeva designare i propri piedi, così chiamati dal defunto marito che li trovava graziosi. Essa si faceva abitualmente grattare i piedi dai figli pagando loro cinquanta centesimi ogni quarto d'ora. Essa si qualifica: *une bicasse sentimentale.*

Stanley ed i tedeschi in Africa

Un giornalista australiano ebbe un colloquio con Stanley il giorno stesso in cui l'illustre viaggiatore sbarcò ad Adelaide lo scorso mese. Stanley avrebbe detto al confratello d'Australia che gli scacchi subiti dai tedeschi in Africa dipendono dal fatto ch'essi, per colonizzare, preferiscono i metodi militari a quelli più prudenti e più abili che egli chiama *politico-commerciali*.

«I tedeschi, aggiunse Stanley, si accorgeranno come la durezza e il militarismo, che così cattiva riuscita fecero sinora, non sono una buona politica e che non serve terrorizzare gl'indigeni». Di Emin pascià Stanley disse: ch'è un uomo attraente, interessante, parlatore elegante, un uomo buono per l'ornamento del salone d'una dama all'ora del the».

A proposito della quistione egiziana dichiarò «che la politica seguita da lord Salisbury è la migliore che sia dato immaginare.

11 APPENDICE

OBLITA

RACCONTO

del Prof. **Pietro Andreatta**

Trovo in[illegible]tile il dire come passai le ore dopo [illegible]e egli disse di dovermi met[illegible] a parte dei suoi segreti. La sera [illegible]trascorsi nel gironzare qua e là, [illegible]ndi andai alla trattoria del Gallo, [illegible]ve trovai certi tipi di mascheroni [illegible] far venir la rabbia e là fra quattro chiacchere e una boccata di fumo giunse il tanto sospirato momento.

Quando uscii dalla locanda il tempo presagiva prossima la caduta della neve e diffatti avevo percorso poca strada, che già la neve incominciava a cadere, accompagnata da qualche sbuffo di vento.

La casa dell'amico era distante, ciò nonostante seguì tranquillamente la mia via.

Incontrai diverse brigate di compagnoni i quali se n'andavano allegramente e frettolosamente in preda al divertimento, a due, a quattro, a otto, mascherate intere composte di quindici, venti individui, tutti s'avviavano al teatro, il quale doveva essere il campo delle loro gesta. Sola la neve inconscia, di ciò che accadeva, seguitava a cadere a terra «silente e molle» imbiancando così le vie e i tetti delle case. Man mano mi avanzavo si facevano rari i passeggeri; mi fermai alcune volte per scuotere la neve, che si era appiccicata al mantello. Arrivai in un punto appartato della città di dove mi giungeva confuso all'orecchio il vociare delle maschere, che andavano a perdersi nell'aria gelata come un lontano ronzio. Mi fermai, raccolsi i miei pensieri poichè stavo per giuocare la sorte d'una fanciulla; da quel colloquio poteva dipendere la vita di quell'essere innamorato.

Incamminatomi assorto in queste idee, arrivai alla casa dell'amico.

***

Era un'elegante casetta e nella sua semplicità non mancava d'un certo gusto architettonico; rimasi sorpreso di non udire quel clamore che doveva esserci, se in fatto c'era una festa. Suonai il campanello, al portinaio che venne ad aprire, domandai se era la casa dell'amico Adolfo, mi rispose con un segno affermativo e mi indicò le scale.

Nel salirle mi giunsero all'orecchio alcune voci, che sembravano sghignazzare.

Arrivato al pianerottolo superiore, picchiai all'uscio, dal quale uscivano delle voci assordanti, l'uscio si aprì. Adolfo stava in piedi mezzo ubbriaco, mal reggendosi sulle gambe, brindando alla salute della sua vicina, una bruna dall'aspetto provocante. I fumi del vino erano saliti alla testa di tutti, sul tavolo stavano bicchieri alla rinfusa, avanzi della cena, salviette e tovaglia in disordine, quelle sparpagliate sul pavimento, questa mezzo trascinata per terra. Quella vista mi fece ribrezzo, quell'orgia mi mise spavento e quelle grida m'intimorirono.

Incominciai a compiangere la sorte del mio amico; Adolfo scorgendomi, alzò la sua voce sopra le altre e mi gridò!

— Avanti.... per... Iddio.... sono.... due ore..... che ti attendiamo..... vieni... ed inebbriati.... in questi cari demonietti — e ridendo sgangheratamente mi additava le sue compagne.

— Ma che ballo, che festa più brillante, più allegra e più cara della nostra?! Vieni ed ammira questa Deità.

I brindisi si susseguivano con rapidità, tutti parlavano ad un tempo, tutti gridavano, cantavano; io solo stavo muto. Adolfo, visto il mio silenzio, sghignazzando mi disse:

— E tu non brindi alla salute delle nostre belle?

— No, — risposi — ma berrò invece all'amore e alla morte.

Un grido d'orrore uscì da quelle otto bocche d'inferno e mi chiamarono l'uccello del mal augurio.

Mi alzai e con voce abbastanza chiara da esser inteso incominciai:

— Chi di voi non ha amato, come veramente si ama una sola volta, non potrà al certo..... Qui fui interrotto da un'esclamazione generale: Ma che ubbie, che sermoni, vogliamo star allegri, bevi alla tua ed alla nostra salute.....

— Ebbene, — seguitai — permettetemi di bere alla salute d'una cara fanciulla, la quale ha amato una sola volta e sotto la vera forma di quell'amore puro, caro e santo, permettete di dedicare a questa fanciulla pochi momenti, permettete di ricordarla in questo istante, che, Iddio nol voglia, forse è l'ultimo di sua vita. (*Continua*)

Nel regno degli spiriti

Del Lombroso si parla ora in tutto il mondo; i libri di lui sono tradotti in più lingue, e del nuovo genere di studii sulla trasmissione della forza psichica in forza effettiva, si occupano le riviste e i giornali.

Nel *Zeitgeist* di Berlino troviamo un curioso articolo del dottor Hana Bath, uno dei giornalisti stranieri che da più anni vive fra noi e si occupa con interesse delle cose nostre, il quale, andando a Napoli con i congressisti della pace, ebbe occasione di assistere a due sedute spiritiche date dal *Medium* Eusebia Palladino, di cui si servì il Lombroso per i suoi esperimenti e che produrrà presto a Roma e a Torino.

La prima di quelle sedute ebbe luogo il 19 novembre in casa dell' ingegnere Ciolfi. La stanza in cui fu tenuta la seduta era alta quattro metri e mezzo e non era ornata nè di portiere, nè di tappeti. Aveva dei mobili comuni e nel mezzo una tavola rotonda con alcune sedie. Tutti questi mobili erano distanti circa un metro e mezzo dalla tavola dell'esperimento e la stanza era bene illuminata da una lampada sospesa.

Le persone che occupavano la stanza erano la Palladino, che è una popolana sui trentacinque anni, che faceva da *Medium*, l'ingegnere Ciolfi, Cavalli, Calandra, il banchiere Hirsch, rappresentante della Casa Rothschild, il De Fiori, corrispondente della *Neue freie Presse*, e il Barth stesso.

Per impedire mistificazioni, questi ultimi reggevano il *Medium* per le mani o posavano i loro piedi su quelli di lei e poi avevano legati fra di loro il Calandra e il Cavalli.

Appena si furono seduti alla tavola, su cui pioveva la luce della lampada, il *Medium* incominciò ad essere assalito da crampi, e la tavola si pose in moto sollevandosi all'altezza di un metro e mezzo fino a due metri. Va notato che il *Medium* appoggiava sulla tavola, soltanto la punta delle dita.

Dopo questo esperimento incominciarono quelli del concentramento del fluido e della materializzazione delle apparizioni, esperimenti che furono fatti col lume abbassato. Allora gli spettatori incominciarono a vedere una fiammella sulla tavola, che presto si trasformò in una vera pioggia di fuoco, alternata da fiammelle bianche che si sparsero per tutta stanza; nel medesimo tempo gli spettatori si sentirono accarezzati da manine delicate e la tavola fece udire dei colpi forti come martellate. Eguali colpi partivano dalle pareti; in qualunque posto gli spettatori chiedevano di udirli. A un tratto parve che tutta la stanza fosse piena di spiriti. Ora da un angolo qualcosa si moveva e pareva precipitasse sul *Medium*, ora una pesante poltrona passando sopra a uno spettatore batteva sulla tavola, ora volavano bastoni, si udiva suono di campane e di strumenti musicali ora mani luminose toglievano la sedia di sotto a qualcuno; era una vera ridda.

Al Barth fu tolto di tasca l'orologio da una manina delicata, fu portato fino al soffitto e fu sentito caricare più volte e gli spettatori udivano il rumore che fa il coperchio quando si chiude. Dopo per desiderio degli astanti, l'orologio scese e toccò la bocca, la fronte e gli orecchi di tutti.

Il *Medium* diceva che autore di questi *tours de force* era John Kings, nome che ella dà alla forza, di cui dice di disporre. E questo stesso John Kings, per vendicarsi degli scherzi di uno degli spettatori, tolse di tasca a uno di loro un portafoglio con alcune sigarette e ne pose due in bocca all' incredulo che era seduto in faccia.

Non registro tutte le cose curiose che avvennero; ne cito due o tre soltanto.

Uno dei presenti volle che tavole, *consolles* e sedie marciassero insieme a suon di tamburo, e l'ottenne.

Il barone Hirsch volle evocare una morta seppellita nel camposanto di Napoli, e chiese che esso annunciasse di accondiscendere a questo desiderio, facendo suonare una campana. Subito il campanello, che era sopra una tavola vicina, si mise in moto; la tavola fece udire un colpo, e dopo pochi istanti di silenzio Hirsch sentì alle spalle un lieve movimento. Hirsch domandò:

— *Si c'est toi, donne-moi un signe!* — e il segno fu dato, perchè una manina carezzevole passò sul volto di lui, e il *Medium*, che dormiva, disse:

— E' una signora, una signora giovane.

Con due baci sonori sulla bocca di Hirsch scomparve l'apparizione, che durante tutto il tempo di questo esperimento aveva avvolto con una massa di luce fosforescente la figura di Hirsch e la parete dietro il *Medium* e il *Medium* stesso.

Anche il Barth fece un esperimento simile, che riuscì come il primo.

La seduta terminò con battimani sulla testa dei presenti e con scampanellate *di addio*.

Un'altra seduta fu tenuta il di seguente in pieno giorno all'Hôtel de Genève, e anche in quella la tavola fu sollevata, furon sollevati bauli, cavati da essi oggetti di vestiario, e avvennero altre cose che gli avversari della teoria spiritica battezzano col nome di « giochetti » e che il Lombroso spiega dicendo che sono manifestazioni di una forza nervosa, non ancora abbastanza studiata.

Chi avrà ragione?

Le perle di un imperatore

E' la *Neue Freie Presse* che racconta ciò che segue:

« Quando l'arciduchessa Carlotta si maritò coll' arciduca Massimiliano, il futuro sventurato imperatore del Messico, questi le regalò una magnifica collana di perle, ch'essa portò poi sempre, giorno e notte, fino al suo ritorno dal Messico, dopo la tragica fine del marito.

Allora parve che queste perle aumalassero come la principessa che le portava.

Infatti perdettero il loro splendore ed ingiallirono.

I gioiellieri, consultati intorno al miglior rimedio per « guarire » le perle, ritennero che unico mezzo per rendere ad esse il primitivo splendore fosse di immergerle nel mare profondo e lasciarvele per un tempo assai lungo.

Si seguì il loro parere.

Le perle furono poste in una gabbia di ferro che fu immersa nel mare a piedi delle roccie su cui è fabbricato lo splendido castello di Miramar.

Questa immersione fu fatta 25 anni or sono.

Ora la gabbia è stata ritirata e le perle sono tornate bellissime, come quando furono donate alla principessa.

Che la povera principessa debba, essa riavere la ragione? »

LA CESSAZIONE
dello stato d'assedio in Africa

Essendo cessato lo stato di guerra nella Colonia Eritrea da oggi cessa di calcolarsi per i militari e per gli impiegati il tempo passato in Africa come campagna.

La morte del Patriarca di Venezia

L'altra sera alle 8.10 dopo lunga agonia è morto il Patriarca di Venezia *Domenico Agostini*, cardinale di Santa Romana Chiesa. Era nativo di Treviso.

Nei giorni dell'attentato di Passanante il patriarca Agostini tenne un discorso in S. Marco, « invitando il popolo a ringraziare il cielo che aveva salvato dal pugnale di un pazzo il Re, il Re amato e valoroso. »

La dimissione di Ferraris

Ecco le notizie ufficiali che si hanno da Roma in data di ieri:

« Oggi si annunciò ufficialmente che il senatore Ferraris ha rassegnato le dimissioni da ministro di grazia e giustizia.

Il Consiglio dei ministri ha deciso oggi stesso di proporre al Re di accettare le dimissioni dell'on. Ferraris che come dicevasi ancora l' altro giorno sarebbe nominato ministro di Stato, carica puramente onoraria, poichè non implica responsabilità alcuna.

Il Consiglio stesso decise inoltre di proporre al Re la nomina di Chimirri a ministro di giustizia affidando all'on. Rudinì l'*interim* dell'agricoltura. »

—

E' pure dimissionario il sottosegretario Della Rocca.

A successori di Ferraris si designano Chimirri, Costa e Tajani.

CIÒ CHE SI VEDE...

Non so se ho detto io in una delle mie opere inedite, ovvero l'ultimo discepolo del Quesnay, che in questo mondo 75 per cento *vedono*, 15 *intravedono*, e 10 *prevedono*. In qualunque caso bisogna convenire che l'autore di quella formula è un gran testone. E mi spiego. C'è una gran differenza tra il vedere realmente, ed il dir di vedere: dei 75 sedicenti di vedere, 25 portano occhiali da miope, 10 occhiali da presbite, 5 occhiali affumicati, 4 la caramella, 12 vedono lucciole per lanterne, ed i 9 che restano, molte volte, fanno finta di non vedere. Non parlo dei 15 che intravedono e dei 2 che prevedono per non urtare le suscettibilità dei lettori e delle lettrici giacchè ho fatto un patto di riservarmi la pretesa di *vedere* e di fotografare due volte alla settimana le mie vedute, e di permettere che le lettrici *intravedano* il pelo nell'ovo e che i lettori facciano... lume; cioè, per l'amor di Dio, *prevedano* le conseguenze! Ma già è tutt'uno.

**

Un po' di programma:

— Anzitutto capovo'gete il vostro binoccolo. In questa rubrica cinquecento collaboratori sotto la mia direzione tratteranno di politica, di storia, di filosofia, di economia, di commercio, di finanze, di religione, di arte, di musica, di letteratura, di moda, di plastica, e di... ostetricia, come l'ex-professor Sbarbaro, ex-deputato, ex-consigliere, excandidato, ex-detenuto, ex-vivente nel mondo della pubblicità, e speriamo per sempre sepolto sotto i trecento volumi composti nel Reclusorio di Sardegna.

Ecco la mia professione di fede: Eclettico su tutta la linea... — stavo quasi per dire politeista, policratico, poliglotta, poli..gamo, po...t-pourri... misericordia! — Figlio del secolo che finisce — vero *fin de siècle* a cui non mancano che gli occhiali pince-nez e trecentomila lire di... debiti — nato sotto alla sciabla luce d'una soppressione africana, sentirei anch' io il solletico di sopprimere la pigione di casa e gli *esattori* d'ogni colore, se non temessi di comunicare il mio prurito ai lettori sotto la forma di soppressione del prezzo d'abbonamento. Uomo d'ordine, conservatore in politica ed in economia, sono viceversa poi un rivoluzionario ed un innovatore in giornalismo: e quindi consacro il mio inchiostro agli Dei d'Averno per sopprimere la solita birbonata giornaliera di Turaccioletti, ed i *rompicapi* pei quali non paga il premio d'assicurazione neppur l'*Equitable* che garantisce persino il suicidio.

Ma ai vuoti di bilancio bisogna sopperire o con le economie, o con nuove entrate. Non voglio spaventare i lettori e le lettrici — ordine inverso — come l'on. Luzzatti ha spaventato, con le economie sul sessennio, gli impiegati dello Stato, e col catenaccio l' industria degli alcools. Ecco il mio piano finanziario: *economie* fino all'osso sul bilancio dello *spirito*; *monopolio* di *senso comune*. Niente di più facile e difficile ad un tempo. In questi ultimi anni una statistica di Bodio l'afferma, lo *spirito* aumentò in ragione geometrica inversa alla diminuzione del senso comune. Si diceva una volta che il senso comune ha trovato le porte chiuse solo dinanzi alle mura di Cuneo. Ora, dopo i nuovi incoraggiamenti che ha avuto Perino dal pubblico italiano a fare una nuova edizione del *Bertoldo e Bertoldino*, dopo certi risultati d'Inchieste Africane, dopo il Congresso della Pace, dopo gli ultimi articoli di Crispi sui giornali inglesi circa la politica europea, è ritenuto dalle più famose celebrità geologiche che il senso comune è divenuto più raro del *Vinadio*, il più raro dei metalli.

Abolire lo spirito è facile; aumentare il senso comune è difficile. In mancanza d'altro, impianterò una fabbrica di senso-comune apocrifo, il quale, data la modicità del prezzo, soddisferà tutti i gusti e tutte le borse.

**

Promesse:

Bandirò concorsi; disegnerò macchiette; farò delle domande alle lettrici ed ai lettori — ordine regolare —; narrerò i fatti più portentosi che due miei corrispondenti andranno suscitando appositamente in America; darò dei giudizi, salvo sempre l'Appello al Pubblico — il *referendum* sarà la nostra garanzia costituzionale —; ed accetterò volentieri nuovi collaboratori e collaboratrici, prosa e versi, inviti a pranzo e cartelle del Debito Pubblico... Non accetto legnate nè restituisco manoscritti.

Premi:

Un giornale clericale francese regala ad ogni abbonato una rivoltella a sei colpi: un altro americano gli assicura invece le estreme esequie o le prestazioni gratuite della levatrice a scelta: io, meno americano e più friulano concedo ad ogni lettrice la facoltà di rimproverarmi per esser così maleducato di scrivere questa rubrica tra i vortici di fumo che salgono dalla mia bella pippa di Chemnitz; e dono ad ogni lettore dieci punti per una partita al tresette ai cinquantuno, dalle 8 alle 10 pom. di tutti i giorni. Mi pare che le condizioni sieno buone e che non vi si possa esitare un istante.

**

Per oggi basta. A martedì.

Caramella

CRONACA
Urbana e Provinciale

Per il capo d'anno, come di solito, stamattina la banda musicale cittadina e la fanfara di cavalleria, percorsero le vie della città, suonando dalle 6 e mezzo alle 7 e tre quarti.

Cambiamento d'orario sulle linee esercitate dalla Società Adriatica. Cominciando da questa mattina sono avvenuti dei lievissimi cambiamenti nelle ore di alcuni arrivi e partenze; trattasi semplicemente di pochi *minuti* di differenza che sulle nostre linee, nelle quali è ben raro il caso che si arrivi e si parta secondo l'orario stabilito, potranno essere presi in considerazione per quanto riguarda il personale delle ferrovie, ma la gran massa del pubblico può far a meno di tenerne calcolo.

L'unica vera innovazione è l'aggiunta di alcune carrozze per viaggiatori al treno merci n. 1373 che parte da Udine alle 7.35 ant. e arriva a Casarsa alle 9.4 ant. trovando ivi la congiunzione colla linea Casarsa, S. Vito, Portogruaro, Venezia.

La congiunzione con Venezia per Portogruaro non è una novità, poichè la si aveva già finora col convoglio della Società Veneta che parte alle 7.48 ant. per Portogruaro.

Resta dunque sempre fermo l' inconveniente che dalle 4.40 ant. fino alle 11.55 ant. non vi è nessuna partenza sulla linea Udine-Pordenone-Treviso-Mestre.

Nostra proposta accolta

Annunciamo con piacere che la *nostra proposta*, appoggiata ieri anche dal confratello, *Friuli*, di somministrare dei boni di brodo ai bisognosi, durante l' infierire della *influenza*, venne dal Municipio accolta.

Così quelli che desiderano avere di questi boni non hanno che rivolgersi alla locale Congregazione di carità, autorizzata a rilasciarli, e con detti boni potranno ritirare il brodo presso la Cucina popolare economica.

Siamo lieti di registrare un atto di ben intesa beneficenza. Il signor Andrea Bischof, che domani riaprirà al pubblico il Caffè Corazza, ha destinato di solennizzare la inaugurazione, devolvendo l' importo di 250 lire in beneficenza, ripartite così: 50 lire alla Società Reduci e Veterani del Friuli; 50 lire all'Ospizio orfanelli Tomadini; 50 lire alla Congregazione di Carità; 50 lire al Ministro evangelico per essere dispensate ai poveri della Comunità; 50 lire al Vicario della Metropolitana per essere dispensate ai poveri della parrocchia del Duomo.

Interessanti notizie militari. E stato sollevato il dubbio se, in occasione di surrogazioni da effettuarsi tra militari di truppa ed un loro fratello che non abbia ancora concorso alla leva, sia da ritenersi inammissibile il proposto surrogato perchè non ha l' idoneità pel corpo al quale appartiene il surrogante, ovvero perchè non risulta abile in eguale misura, od anche perchè non è più idoneo del surrogante, mentre d'altra parte avrebbe l' idoneità fisica richiesta per essere ammesso all'arruolamento volontario.

Le famiglie saranno liete di sapere che il Ministero dichiarò che il concetto che su tale proposito emerge dalla legge e dal regolamento sul reclutamento quello si è che per le surrogazioni sopra menzionate non si richiede pel proposto surrogante una idoneità superiore a quella voluta per servizio militare in genere, ma è sufficiente l'idoneità fisica richiesta per l'arruolamento volontario.

— Il ministero della guerra ha stabilito che, a partire dal primo gennaio 1892, i giovani arruolati come volontari d'un anno non cambieranno sede in caso di cambiamento di sede del reggimento cui furono aggregati, ma passeranno nel reggimento subentrato.

— I militari di seconda categoria della classe 1870, i quali durante il periodo d' istruzione saranno riconosciuti idonei al servizio di telegrafisti, verranno trasferiti come effettivi al terzo reggimento del Genio e quelli riconosciuti idonei al servizio ferroviario verranno aggregati al quarto reggimento.

— È abrogato il decreto 21 giugno 1876 circa le norme per la promozione degli ufficiali ammessi alla giubilazione dopo otto anni di servizio effettivo col proprio grado.

Trasferimento. L'egregio cav. Monti, tenente colonnello medico, ora a Udine, fu nominato direttore dell'ospitale militare di Livorno.

Anno finito male. Chi volle finir male l'anno fu certo Pietro Lessanutti fu Giacomo, facchino d'anni 50, abitante in via di Mezzo, che iersera eccessivamente ubbriaco, cadde vicino al Caffè Nuovo.

I vigili urbani lo raccolsero e lo condussero in *guardiola* a smaltire la sbornia.

Società Reduci e Veterani. I soci sono invitati ad intervenire, fregiati delle medaglie, ai funerali del veterano socio effettivo di Zucco co. Carlo che avranno luogo oggi, venerdì, alle ore 4 pomer. partendo dalla via Superiore n. 103.

Prestito della città di Venezia 1869 64ª estrazione. Serie estratte

12, 338, 397, 470, 523, 613, 615, 674, 760, 1047, 1096, 1110, 1171, 1584, 1633, 1645, 1647, 1655, 1795. 1824, 1866, 1938, 1949, 2165, 2214, 2270, 2295, 2331, 2496, 2508, 2520, 2718, 2770, 2859, 2952, 2982, 3012, 3250, 3470, 3686, 3754, 3789, 3944, 4041, 4044, 4050, 4061, 4107, 4388, 4492, 4670, 4711, 4969, 5089, 5240, 5299, 5444, 5490, 5624, 5715, 6151, 6268, 6393, 6520, 6679, 6726, 6772, 6850, 7015, 7051, 7168, 7380, 7820, 7854, 7882, 7884, 7916, 7996, 8102, 8309, 8315, 8316, 8562, 8589, 8604, 8723, 8773, 8807, 8822, 8828, 8940, 8951, 8954, 9039, 9078, 9341, 9414, 9481, 9518, 9684, 9688, 9779, 9838, 9947, 10068, 10094, 10135, 10305, 10341, 10365, 10410, 10445, 10870, 10901, 10947, 10977, 11016, 11497, 11271, 11350, 11465, 11502, 11566, 115,75, 11578, 11593, 11773, 11787, 11901, 12073, 12110, 12249, 12269, 12306, 12372, 12402, 12434, 12628, 12744, 12918, 12941, 13332, 13490, 13570, 13576, 13767, 13848, 13882, 13902, 14025, 14483, 14449, 14612, 14631, 14693, 14781, 15067, 15124, 15176, 15308, 15420, 15498, 15534, 15578.

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
1647	19	40,000	15176	5	500
674	6	150	11901	8	150
5624	24	150	338	16	100
7996	3	100	10068	3	100
6151	10	100	12269	10	100
12372	15	100	2496	8	100
12073	7	100	5299	7	50
4050	8	50	11197	19	50
5490	10	50	14693	9	50
3944	9	50	8828	9	50
10870	13	50	6124	16	50
6679	7	50	2269	14	50
11465	3	50	8954	14	50
12941	14	50	15534	15	50
7015	20	50	11016	21	50
10901	19	50	5715	4	50
15578	2	50	4041	13	50
13882	21	50	2331	17	50
1171	21	50	5240	21	50
1633	14	50	2952	23	50
11465	24	50	9078	11	50
13570	20	50	15420	16	50
12941	4	50			

Tutte le altre Obbligazioni contenute nelle 164 Serie come sopra estratte, sono rimborsabili con It. L. 30.

Comitato per l'abolizione delle regalie

Oltre le ditte già pubblicate, hanno pagato la seconda rata del corrente anno, anche le seguenti ditte:

Fratelli Malagnini, fratelli Tumiotto, Pantarotto Giovanni e Berti Francesco.

L'incasso totale della seconda rata ascese a L. 2,530
delle quali furono prelevate per spese d'esazione » 50

per cui l'incasso netto rimase L. 2,480
di queste furono elargite alla Società operaia per l'istruzione » 80

e le rimanenti L. 2,400
divise in parti eguali fra le sei istituzioni costitutrici del Comitato e precisamente: la Congregazione di Carità, l' Istituto Tomadini, l'Asilo infantile, la Società dei reduci, la Società dei giardini d' infanzia e la Società fra gli agenti di commercio.

Scadono gli abbonamenti e ognuno deve pensare a rinnovarli e a scegliersi un giornale, che meglio corrisponda ai suoi principî e alla necessità di avere un organo informatissimo, ben redatto e bene stampato.

Se dobbiamo dare un consiglio agli amici nostri (che non si vogliono limitare a leggere soltanto il nostro foglio), è quello di abbonarsi alla *Gazzetta di Venezia*, la quale corrisponde appieno alle leggittime esigenze di un pubblico moderno. Costa soltanto *diciotto lire*, e versando venti centesimi alla posta, ci si trova associati senza altri disturbi.

Smarrimento. Martedì 29 dicembre verso le 3.30 pom. venne smarrito in via Aquileia un taccuino contenente L. 62.

L'onesta persona che porterà l'importo rinvenuto alla nostra redazione riceverà competente mancia.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Ieri sera venne sospesa la rappresentazione della *Befana*, causa l' indisposizione della signora Lena Botti-Bello che fu colta dall' *Influenza*.

Questa sera alle 8 si rappresenta: *Giorno e notte*, operetta in 3 atti di Lecoq.

CARNEVALE

Questa sera ha luogo la prima festa da ballo nella sala del *Pomo d'oro*.

Libri e Giornali

L'« Iliade di Omero » tradotta da Vincenzo Monti, con riscontri su le varie stampe e con note per cura del prof. Enrico Mestica, professore di lettere italiane nel Liceo di Camerino — Un volume in ottavo piccolo; pagine 250, legato in mezza tela lire 2,25.

L'« Odissea di Omero » tradotta da Ippolito Pindemonte, annotata ad uso delle scuole da Enrico Mestica — Un volume in ottavo piccolo di pagine 170 legato in mezza tela L. 1,80

L'« Eneide di Virgilio » tradotta da Annibal Caro, annotata per uso delle scuole e riveduta sul Codice Laurenziano della collezione Ashburnham dal prof. Enrico Mestica. Seconda edizione — Un volume in ottavo piccolo pag. 184 legato in mezza tela L. 1,80

« Firenze, G. Barbera, editore » I tre poemi epici illustrati per le scuole dal prof. Mestica possono additarsi come modelli di libri scolastici ad autori ed editori.

Tutto in essi é da lodare: la misura, la precisione, la chiarezza del commento, la scrupolosa correzione del testo e anche la forma tipografica e il buon prezzo.

Dell'« Eneide e dell'Iliade, che escirono tempo fa, già noi stessi parlammo con quel favore che crediamo meritato, e il nostro parere fu confermato non solo da quello di critici rigorosi nella « Nuova Antologia » e in altre riviste, ma eziandio dal favore di coloro che sono in questo caso i giudici più competenti, gli insegnanti che lo hanno adottato e che faranno, ne siam certi, un'accoglienza altrettanto buona a quest'« Odissea » venuta a compiere la bella triade.

Per ciò che si riferisce al testo della traduzione del Pindemonte, che il Mestica ha con ragione preferita, possiamo aggiungere che la presente è un' edizione critica, essendo stata riscontrata sull'edizione principe, curata dall'autore stesso, e essendo state tirate fuori le varianti dei tre primi libri, stampati molti anni prima dal Pindemonte come saggio della sua traduzione.

In Alto, cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana. Sommario del n. 1:

Programma di escursione — Le Prealpi Clautane, A. Ferrucci — Al Gran Monte E. Pico — Dalle sorgenti della Livenza a quelle del Gorgazzo, V. Cantarutti — Le fiere in Friuli, V. O. — Elenco di alcune gite di un giorno, F. Cantarutti — Motti e Pensieri — Società consorelle — Salite di monti nostri o a noi vicini — Guide, sentieri e ricoveri — Strade e ferrovie — Varietà — Bibliografia.

I°, II° e III° Piano

In questi momenti di raffreddore, la fantasia sonnecchia, *influenzata* dalla triste realtà, nè si riesce a destarla.

Graziosa lettrice, il meglio che resti a fare è di rannicchiarci sotto le coltri, nel calduccio...

Dorme lei?

Io corro già lontano, trasportata dalla direttissima dei sogni.. Via dolcemente, sempre più in alto, in una corsa veloce, senza urti nè scosse, sopra un abisso che mi dà le vertigini, vado vado, finchè sento rallentare il moto e posare i piedi su qualche cosa di solido.

Apro gli occhi e nella nebbia della notte due pupille rosse, bragie scintillanti, mi abbagliano; una faccia gialla coi capelli grigi scarmigliati, un naso appuntito sgocciolante, una bocca nera, una figura enorme, gigantesca. Con un braccio mi ghermisce e stende innanzi l'altra mano dalle unghie aguzze a segnare qualche cosa che io non posso guardare, perchè non so staccare gli occhi esterefatti da quella vecchia spaventevole.

— Non è la morte, la pelle le ricopre le ossa; non la miseria, le vesti sucide non cadono a brandelli; non è una strega, perchè non istà a cavallo della scopa; non la moglie del diavolo, è senza corna... chi sarà mai?

Ci troviamo sul tetto e le bragie ardenti della megera scintillano, avvicinandosi alla finestra d'un'altra casa. Guardo io pure nella modesta cameruccia, quasi spoglia; vi girano delle ombre; una donna ed un uomo stanno chini in un angolo; si parlano a bassa voce, lei alza la lucerna e vedo nel buio una faccina rosea, un'aureola di ricci biondi, uno splendore, un raggio di paradiso... forse il bambino nel presepio? Di nuovo buio; non arrivo a distinguere la mangiatoia, l'asinello, il coro degli angioletti intorno a quello addormentato... no, non è il presepio: è una semplice culla. Uno sprazzo illumina il volto di que' due che si chinano sul bimbo e nel sollevarsi le loro labbra s'incontrano: ne scatta una viva luce che fa scintillare di mille gemme le nude pareti.

Poi siedono l'una vicino all'altro presso al tavolino; il paralume discreto non lascia giungere la luce sino alle vesti rattoppate; rischiara la tovaglia candida. Lei vi mette in mezzo trionfalmente un piatto, egli stura una bottiglia; indovino che dice: — Alla tua salute! — Ella fa altrettanto; ma prima d'aver toccato i bicchieri, insieme si volgono verso l'angolo oscuro, come per dire: — Tutto è lì! — Fremo al ghigno della megera che gonfia le gote e fa per avvicinarsi all'invetriata..... guarda fisso, alza le spalle con un'orribile smorfia e d'un balzo scende al secondo piano: mi aggrappo al davanzale e guardo subito, questa volta, con viva curiosità.

Intorno alla tavola imbandita siedono parecchie persone e il mormorio delle loro voci si confonde col tintinnare dei bicchieri; la luce viva della lampada fa scintillare l'apparecchio ed io mi rivolgo nel buio fitto al ghigno della vecchia che arrotonda le gote. Tremo, non so perchè; osservo la sua faccia gialla che s'allarga come un pallone; il brillare dell'interno m'attrae, tendo l'orecchio alle barzellette, agli auguri, alle risa di quella gente; la megera soffia; gonfia e sgonfia la sua cartapecora, esalando un puzzo ammorbante... io guardo dentro; il cameriere traballa, sternuta e giunge appena a posare un vasoio colle chicchere che vanno alla rinfusa, per soffiarsi il naso. Il padrone pare voglia sgridarlo; ma la voce gli muore in un colpo di tosse; una giovinetta si tasta il collo e impallidisce; una signora soffia rumorosamente il naso... la vecchia sghignazza, io tremo ed eccoci presso ad una finestra del primo piano.

Per un momento lo splendore e il brulichio m' acciecano; poi ammiro. Fasci di luce elettrica, fiori a profusione, tante belle signore con vesti leggiere e delicate come petali, veri mazzolini in un gran mazzo, gioielli scintillanti, ventagli agitati come alucce di farfalle, un' armonia inebbriante. Guardo intensamente e mi sento tutta rapita da quella vivacità di colori, da quel movimento, da quell'allegria. Rabbrividisco al riso della megera che incomincia a gonfiar le guancie... dentro, la musica stuona, le coppie vanno più lente, le dame impallidiscono tremando leggermente per le spalle nude, il sorriso si forma in uno sbadiglio... la vecchia soffia, soffia...

Le ultime note muoiono come un lamento; i cavalieri, chini verso le ballerine, lesti volgono il capo a soffocare uno starnuto; le dame cercano fremendi il fazzoletto da naso... e l'altra soffia quanto può.

Si propone il *cotillon*; la musica diventa una nenia, le coppie si trascinano a stento; le signore guardano cogli occhi gonfi lagrimosi i nasi gocciolanti dei compagni; una voce rauca mugola: *En avant*... ecci!... *les dames*.. ecci!... *les cavaliers*... ecci!... E tutti:

— Ecci!... ecci!... ecci!...

— Che sorta di figura è questa? — penso io.

La megera non mi tiene più e nondimeno sto sospesa senza sforzo; ha il suo bel da fare a mandar fuori fiato puzzolente; si abbassa, si comprime il ventre con tutte due le braccia per soffiare di più.

I suonatori hanno abbandonato gli istrumenti per tossire e sputacchiare; le dame si raggomitolano nelle mantelline, comprimendo sotto il naso i fazzolettini di merletto ridotti a un cencio molle e talune si volgono persino a dare una buona soffiata nel lembo della coda; i cavalieri si calcano il gibus fino agli orecchi e con certe vocine fesse tentano ancora di fare i galanti:

— Buole ballare, badabigella?

— Bi disbiace, non bosso — rispondono con un vocione rauco. E la megera soffia sempre!.....

— Ah! ora ho capito chi sei! — esclamo io.

Gonfia le guancie illividite, cogli occhi che le schizzano fuori, soffia il suo puzzo, su e giù lesta, pare colta da una pazza convulsione; si contorce, si rimpicciolisce, cresce gigangesca, mugola, urla, dimena le braccia scarne, suda grosse goccie, rantola, trema sempre più, sempre più finchè... crac!... scoppia e si disperde in un fetido fumo nero.

In quel momento cade come un velo dall'alto e il cielo azzurro si sparge di stelle, sotto e intorno a me s'accendono mille fuochi, vedo un tramestio di gente, un affollarsi alle finestre, mille braccia sporgere bicchieri colmi e grido forte: — L'*influenza* è crepata, evviva la salute! Salute agli amici, agli associati del *Giornale di Udine*! Salute a tutti!

. . . .

S'è desta lei? graziosa lettrice?
Buon dì e buon anno!

ELENA FABRIS BELLAVITIS

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

31 dicem. 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	1 gen. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	748.1	748.0	748.3	746.2
Umidità relativa	79	85	81	94
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento { direz.	—	—	—	—
Vento { vel. k.	0	0	0	0
Term. cent.	4.3	6.6	5.4	5.0

Temperatura { massima 7.2 / minima 3.0

Temperatura minima all'aperto 1.2

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 31:

Venti generalmente deboli di ponente a libeccio, cielo vario con pioggie, nebbia al nord

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Telegrammi

Al Parlamento francese

Parigi, 31. La Camera discusse nuovamente le tariffe dogaaali malgrado le cifre approvate dal senato pei dazi sui petroli.

Furono votati i dazi di franchi 6, 7, e 20, 8 e 40 sulle farine.

Si approvò poscia nel complesso con voti 401 contro 86 il progetto di tariffe generali che si rinvierà tosto al Senato,

La Camera si è aggiornata a martedì.

Parigi, 31. Il Senato oggi discusse il bilancio senza incidenti e quindi si è aggiornato a martedì.

La situazione politica

Londra, 31 Lo *Standard* di questa sera nella rivista politica del 1891 dice che la triplice alleanza sembra considerare il ravvicinamento franco-russo come un fatto compiuto e prese le precauzioni militari e politiche addizionali. La Francia e la Germania da una parte; l'Austria-Ungheria e la Russia dall'altra debbono restare nemiche: ma non vi è nessuna ragione maggiore che impedisca al'a Russia e all'Italia ovvero all'Italia e alla Francia di coltivare una amicizia piucchè ufficiale.

La Bulgaria indipendente

Berlino, 31. Il governo bulgaro sarebbe deciso a proclamare l'indipendenza della Bulgaria e della Rumelia se la Porta, cedendo alla domanda della Francia, agisce contro il principato pel regolamento dell'incidente Chadourne.

Scontro di treni

Vienna, 31. Due treni sonosi incontrati fra Smolenco e Minsk; havvi una ventina di morti ed un centinaio di feriti.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 31 dicembre 1891

	31 dic.	30 dic.
Rendita		
Italiana 5% contanti	94.10	94 30
» fine mese	94 35	94 35
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	92.—	93.1/2
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	643.—	304.—
» 3% Italiane	303 —	290.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	478.—	477.—
» » » 4 1/2	485.—	487.—
» 5% Banco Napoli	466.—	470.—
Ferrovia Udine-Pontebba	445.—	454.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	504.—	503.—
Azioni		
Banca Nazionale	1330.—	1335.—
Banca di Udine ex coupons 1/7	112.—	112.—
» Popolare Friulana	114.—	114.—
» Cooperativa Udinese	31 —	31.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
Società Parchetti	190 —	190.—
» Tramvia di Udine	95.—	95 —
» Veneta Impr. e Cost.	43.—	43.—
» Cotonificio Veneziano.	240.—	240.—
Cambi e Valute		
Francia chéque	10?.30	102.30
Germania »	126.71	126.70
Londra »	25.55	25.80
Austria e Banconote »	218.50	219.—
Napoleoni »	20.41	20.41
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi:	92.—	92.—
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	92.05	92.05
Tendenza		

Valori calmi. Cambi piuttosto fermi.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

N. 1192

PROVINCIA DI UDINE

Il sottoscritto Sindaco del Comune di

FORNI DI SOPRA

Avvisa

che essendo riuscita deserta l' asta odierna, tenutasi in questo Municipio, per la vendita di N. 1805 piante resinose di questo bosco comunale Pezzeit, per L. 14639,37, verrà perciò tenuto un nuovo esperimento nel giorno di sabato 16 gennaio 1892, alle ore 11 ant., colle stesse norme e formalità di cui il precedente avviso 5 corrente, nel quale incanto sarà fatto luogo all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo offerente.

Dal Municipio, addì 26 dicembre 1891

Il sindaco

L. CHIAP

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.00 a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.00 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
D. 5.02 p.	7.00 p.	D. 6.29 p.	7.58 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.50 p.	7.32 p.	5.30 p.	6.50 p. P.G

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom

NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine Cormons e viceversa.

GENNAIO

1 Giorni 31 - L. N. 365

1200, Giugno — Il Patriarca d'Aquileja Pellegrino si accorda colla Repubblica di Venezia.

Venerdì

✠ *Circoncissione di Nostro Signore*

Udine 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti